

**Dall'Italia
alla Danimarca
e l'America Latina,
prospettive di
genere e mondiali**

Economia femminista, un cambio di paradigma in tempi distopici

Tra cura e lavoro, con i saggi di Emma Holten, Antonia De Vita, Cristina Carrasco Bengoa e Carme Diaz Corral

LAURA MARZI

■ Nonostante lo scenario politico ed economico distopico, l'elaborazione teorica femminista fortunatamente non si ferma, al contrario propone nuove prospettive di analisi e soprattutto insiste sulla necessità di un cambiamento di paradigma, di una trasformazione a partire da intuizioni ed esigenze sempre più urgenti, talvolta concepite negli anni '70 del '900. Per esempio, l'ingiustizia congenita al lavoro domestico gratuito svolto dalle donne, tema che attraversa tre testi di recente pubblicazione: *Ecopedagogia femminista. Prospettive di genere nella transizione ecosociale*, di Antonia De Vita (Francoangeli, pp. 126, euro 18); *Economia femminista. Proposte, pratiche e sfide*, a cura di Cristina Carrasco Bengoa e Carme Diaz Corral con la traduzione di Marcella Corsi (Edizioni Alegre, pp. 160, euro 14) e *Deficit. Perché l'economia femminista cambierà il mondo*, di Emma Holten con la traduzione di Stefania Forlani (La Tartaruga, pp. 304, euro 20).

IN PARTICOLARE, il saggio di Holten si concentra sul lavoro di cura: «quello che rende possibile ogni lavoro», il quale non solo continua a essere invisibilizzato, ma è alla base della ricchezza di tutti e tutte coloro che possono dedicarsi anima e corpo alla ricerca del profitto, perché c'è

chi si occupa di loro. Il volume prende spunto da un'esperienza autobiografica: il momento in cui, degente in ospedale a causa di un attacco di colite ulcerosa, l'autrice legge che lo stato danese considera le donne un «deficit» per l'economia della nazione, visto che il loro lavoro si concentra per lo più in ambito pubblico o addirittura non è contabilizzabile. La studiosa prosegue allora con un'analisi dei passaggi storici che hanno condotto l'umanità occidentale a considerare di valore solo ciò a cui si può dare un prezzo, a partire dall'Illuminismo, quando abbiamo smesso di crederci parte del cosmo per trasformarci in osservatori e di conseguenza calcolatori, passando per l'economia classica e approdando al tanto vituperato concetto di Pil che, nonostante le numerose critiche, continua a essere considerato un indicatore fondamentale per giudicare il benessere di un paese.

Dal testo di Holten si desume, infatti, una sorta di ineluttabilità rispetto a un sistema che, come scrive Silvia Federici nel saggio *L'economia femminista tra movimenti e istituzioni* contenuto nel volume edito da Alegre, non ha: «prodotto sufficiente ricchezza per garantire la nostra riproduzione e l'unica cosa che possiamo aspettarci dall'economia globale è una maggiore austerità,

l'economia capitalista non è sostenibile per la maggior parte della popolazione mondiale».

NEL SAGGIO edito da FrancoAngeli, Antonia De Vita e Franco Vittori ricordano che in passato la relazione tra economia e sistema di consenso veniva considerata in modo «dialettico e reciproco». Attualmente, invece, il sistema neoliberista, come sottolinea Holten, non solo ha preso il sopravvento, ma cerca di imporsi come unico scenario possibile, nonostante «il paradosso: da un lato l'assistenza appare priva di valore, dall'altro rende possibile ogni lavoro». Ne sono una prova le gravi ingiustizie che connotano il lavoro salariato, ma anche il lavoro agricolo, denunciate in tutti e tre i testi citati, a partire da punti di vista diversi e con focus vari, sul mondo sanitario e della cura in generale quello di Holten, sulla realtà dell'America Latina quello di Carrasco Bengoa e Diaz Corral, che a un certo punto si domandano se i femminismi siano in grado di proporre anche delle soluzioni pratiche oltre alla necessaria critica del sistema.

NEL TESTO EDITO DA ALEGRE, *Economia femminista*, sono tante le soluzioni avanzate nei diversi contributi e spaziano dall'organizzazione urbana della città e quindi degli spazi comuni fino all'agricoltura. Negli approcci descritti dalle diverse autrici si riscontra



un punto di vista condiviso: la necessità di soppiantare il modello economico vigente fondato su uno sfruttamento delle risorse fornite gratuitamente dal Pianeta, attraverso una trasformazione del concetto di lavoro da strumento di arricchimento di alcuni a discapito di altri e altre, a mezzo per la redistribuzione della ricchezza.

Anche il libro di De Vita propone soluzioni reali quando insiste sull'ecofemminismo e su quella che, riprendendo una definizione di Lucia Bertell (2016), chiama «lotta amata», quella delle *Mamme No Pfas*, per esempio, che nel vicentino «si sono attivate a seguito di un vero e proprio disastro ambientale che ha avvelenato con agenti chimici molto pericolosi le falde acquifere». De Vita, poi, che insegna all'Università di Verona da oltre vent'anni

e che qui cita giustamente bell hooks e il suo *Insegnare a trasgredire* (Meltemi, 2020), insiste sul potenziale rivoluzionario della pedagogia e sulla sua componente inevitabilmente politica, nonché sulla necessità sancita anche da Gramsci che chi insegna si schieri sempre e comunque «dalla parte degli oppressi».

«Il Mondo Nuovo», un festival romano

A Roma (Via Col di Lana), dal primo al 30 settembre, la seconda edizione di «Il Mondo Nuovo. Festival per la Città», un laboratorio quotidiano che ospiterà presentazioni, incontri, dibattiti e musica dal vivo per parlare di libri, cultura, cittadinanza e comunità.

Organizzato da Langshining, con la direzione di Mario Soldaini (in collaborazione con il locale Vanni), il festival avrà tra le e gli ospiti: Luciana Castellina, Ginevra Bompiani, Tano D'Amico, Davide Conti, Giuliano Battiston, Marina Forti, Alberto Negri, Enrico Terrinoni, Christian Raimo, Pierre Adrian, Vittorio Lingiardi, Valerio Magrelli, Antonella Moscati, Sergio Bianchi, Flavia Barca, Paolo Trianni e altre. Per info: <http://langshining.com>

Da oggi in Umbria «La forma dell'acqua»

In Umbria, tra Colfiorito, Annifo e Bevagna, da oggi all'8 settembre nasce «La

forma dell'acqua», il nuovo format dell'Umbria Green Festival, rassegna letteraria dedicata alle scrittrici che farà incontrare Viola Ardone, Antonella Lattanzi, Donatella Di Pietrantonio, Romana Petri, Giulia Blasi, Giulia Siviero, Silvia Bre, Vanessa Roghi, Paola Caridi e Lucia Tancredi. «È un esperimento di approfondimento su come le scrittrici vedono e raccontano il mondo», spiega la curatrice del progetto Loredana Lipperini. Tra i temi affrontati: femminismi, memoria, spiritualità, tradizione e conflitto, in dialogo con il paesaggio e le comunità locali. www.umbriagreenfestival.it

Previsioni foto Getty Images



GIORNALISMO EUROPEO Dal 24 al 28 settembre, a Modena, l'undicesima edizione del Dig festival dedicato al giornalismo investigativo e di reportage. Con oltre 100 eventi, tra i temi al centro: genocidio e guerre, crisi climatica, estremismi e nuovi fascismi. Tra chi

parteciperà: Francesca Albanese, Djarah Kan, Oiza Q Obasuyi, Francesca Coin, Marco D'Eramo, Louis Theroux, Valerio Renzi, Fabio Bucciarelli, Anabel Hernandez, Edwy Plenel. Per informazioni complete sul programma si può visitare il sito <http://dig-awards.org/>



CIRCOLO DEI LETTORI A Torino, in occasione della presentazione della stagione 2025/2026 di Fondazione Circolo dei lettori (martedì 9 settembre, ore 11, via Bogino 9), due appuntamenti: lunedì 8 settembre alle 18,30 l'anteprima di stagione con lo

scrittore Nathan Hill che presenterà il suo romanzo «Wellness» (Rizzoli) con Paola Piolatto. La prima di stagione sarà invece martedì 9 settembre alle 18,30 con Elizabeth Strout e il suo romanzo «Raccontami tutto» (Einaudi) in dialogo con Antonella Lattanzi.

